



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

II EDIZIONE

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL CARCERE

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone"
Via di Brava, 99 - Roma

17 GIUGNO 2025

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE E FUORI DAL
CARCERE

*L'inclusione sociale e lavorativa delle persone private della libertà
personale*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
Aula Magna della Scuola di formazione "Giovanni Falcone" - Via di Brava, 99 - Roma

***Giornata di lavoro dedicata alla memoria del Prof. Felice Maurizio D'Ettore, già
Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà
personale***

Materiali e documenti

Contributo di:

Stefano Granata, Presidente di Confcooperative Federsolidarietà

Titolo:

L'impegno della cooperazione sociale nella filiera della giustizia

Il edizione di “Recidiva Zero. Studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere”, giornata di lavoro organizzata dal CNEL in collaborazione con il Ministero della Giustizia.

Roma, 17 giugno 2025

L’impegno della cooperazione sociale nella filiera della giustizia

di Stefano Granata (Presidente Confcooperative Federsolidarietà)

La seconda edizione di “**Recidiva Zero. Studio, formazione e lavoro in carcere e fuori dal carcere**” presso il DAP-Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria organizzata dal CNEL in collaborazione con il Ministero della Giustizia è un evento atteso da un anno. La prima edizione ha indiscutibilmente dato un impulso, ed anche per il nostro sistema è stato un abbrivio per avviare un cantiere di lavoro anche grazie al convegno il convegno dal titolo “Cooperazione sociale e giustizia: un ponte tra carcere e società. Esperienze di innovazione ed impatto sociale” organizzato da Confcooperative Federsolidarietà il 13 novembre scorso al CNEL.

Nell’ambito della filiera della giustizia nel sistema Confcooperative Federsolidarietà si contano (almeno) **189 cooperative sociali aderenti che operano anche nella presa in carico, nella formazione e nel reinserimento lavorativo di detenuti, di ex-detenuti e di soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione** (tra queste, la semilibertà, le diverse forme di detenzione domiciliare e di affidamento in prova al servizio sociale, e i lavori di pubblica utilità).

Alcuni dati per mostrare come la cooperazione può farsi filiera nell’area giustizia attraverso l’integrazione dei servizi prestati dalle cooperative sociali di tipo A e B e dal resto del mondo imprenditoriale. Nell’ambito della filiera della giustizia, 120 cooperative, tra quelle censite, operano prevalentemente con detenuti ed ex detenuti, mentre 69 con minori e/o nell’ambito della «messa alla prova» e delle misure alternative. I nostri dati mettono in luce che le cooperative sociali e i loro consorzi lavorano con tutte le istituzioni della filiera della giustizia, partendo dai provveditorati per arrivare ad istituti di pena – maschili, femminili, minorili – tribunali, uffici per l’esecuzione penale esterna oltre che attivando il coordinamento con le istituzioni sociali e sanitarie territoriali.

80 sono cooperative sociali di tipo B che si occupano dell’inserimento lavorativo all’interno degli istituti e fuori grazie anche agli incentivi della Legge “Smuraglia”. 49 sono cooperative sociali di tipo A e 55 cooperative sociali miste, scopo plurimo (cooperative sociali di tipo A e B), che hanno servizi residenziali per detenuti ed ex-detenuti, in particolare con problemi psichiatrici e di dipendenze, e di altri servizi di reinserimento socio-lavorativo una volta finita la detenzione. Infine, ci sono 5 consorzi tra cooperative sociali.

Nel 2023 le 189 cooperative sociali censite (che operano a vario titolo anche nella filiera della giustizia) hanno generato oltre 430 milioni di euro di fatturato e in termini di capitale investito (inteso come totale dell’attivo), quasi 380 milioni di euro nel 2023. Gli occupati totali nelle cooperative aderenti a Confcooperative Federsolidarietà attive anche nella filiera della giustizia, superano, nel 2023, le 11.500 unità.

Le cooperative sociali di tipo B si confermano la locomotiva delle opportunità di lavoro e formazione in carcere. **Sulla base degli elenchi dei soggetti ammessi a beneficiare della legge “Smuraglia”, le cooperative sociali aderenti a Confcooperative Federsolidarietà danno lavoro ad oltre un terzo dei detenuti occupati, dimostrando una grande capacità di attivazione e l’efficacia della specializzazione frutto dell’esperienza pluridecennale.**

Ai lavoratori occupati nelle cooperative sociali, imprese sociali e loro consorzi aderenti che operano nella complessa filiera del welfare e dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili, con problemi di salute mentale e detenuti è applicato il CCNL della cooperazione sociale, firmato con i sindacati confederali, che come è stato certificato di recente dal CNEL è il settimo contratto nazionale per numero di lavoratori a cui viene applicato (421.532).

Oltre ai detenuti che lavorano nelle cooperative sociali di tipo b, sono, poi, oltre 1.500 i detenuti ed ex detenuti coinvolti in percorsi di formazione, tirocini e borse lavoro. È possibile, inoltre, stimare circa altri 3.000 ex detenuti che, intrapreso il percorso di lavoro in una cooperativa sociale, vi restano anche al termine della pena. Emergono, inoltre, una serie di servizi che dimostrano la presa in carico complessiva dei percorsi di re-inclusione delle persone condannate e ristrette: oltre 4.000 persone usufruiscono dei servizi residenziali per detenuti ed ex-detenuti, in particolare con problemi psichiatrici e di dipendenze, e di altri servizi di reinserimento socio lavorativo una volta finita la detenzione.

La cooperazione sociale è un importante fattore di congiunzione, un ponte tra il carcere e la società. La formazione, l'orientamento e l'assistenza fornita alle persone ristrette nella libertà non si esauriscono con la fine della pena detentiva, ma si completano con interventi mirati di re-inserimento nella società. La "riabilitazione sociale" delle persone ristrette in libertà continua con la prospettiva di poter beneficiare delle opportunità lavorative offerte soprattutto dalle cooperative sociali che fanno parte del sistema, mettendo a frutto e valorizzando il percorso di crescita intrapreso dai detenuti scontando la propria pena.

Il progetto di filiera che Confcooperative Federsolidarietà vuol portare avanti si basa sul lavoro di cooperative sociali di tipo A e di tipo B che insieme daranno vita ad una catena interconnessa di attività quali il censimento ed il monitoraggio delle competenze lavorative e professionali specifiche dei detenuti, attraverso la loro profilazione, l'accoglienza residenziale con le misure alternative (in particolare per detenuti con problemi di salute mentale e dipendenza e di coloro che non sono in possesso di un domicilio idoneo e sono in condizioni socio-economiche non sufficienti per provvedere al proprio sostentamento), la formazione, la ricerca e l'assunzione per impieghi in cooperativa e/o presso altri enti profit, parte delle loro partnership locali che fanno la forza e la coesione di una comunità.

È possibile estendere l'opportunità di lavoro alle dipendenze delle cooperative sociali e delle imprese se si supera la frammentarietà e, in alcuni casi, la precarietà delle realtà imprenditoriali cooperative che operano all'interno delle carceri (e il sovraffollamento è un ostacolo all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali) e di coloro che si impegnano ad assumere detenuti in misure alternative, semiliberi e affidati con servizi di accoglienza abitativa, comunitaria e housing sociale temporaneo. Serve un ponte tra carcere e imprese, orientato al dopo, così da permettere a una persona quando esce dal carcere di avere già una sua sistemazione.

Per questa ragione stiamo lavorando ad una piattaforma tra le nostre cooperative sociali, imprese sociali e consorzi per dare risposte su tre filoni: azioni di politiche attive del lavoro (profilazione, bilancio competenze, strumenti di mediazione lavorativa) con le nostre agenzie accreditate per servizi al lavoro, interventi sull'abitare e sulla rete di servizi specializzati di accompagnamento (ad esempio nella salute mentale). Infine, sul rafforzamento delle filiere imprenditoriali nell'inserimento lavorativo dei detenuti.

L'impegno della cooperazione sociale di Confcooperative Federsolidarietà, che vogliamo rilanciare a questa iniziativa del CNEL e con la firma del Protocollo, e su cui ingaggiare tutto il sistema cooperativo, si ricostruisce e si rinnova per rendere tangibili sia la finalità rieducativa della pena, sia la funzione sociale della cooperazione sancite dagli articoli 27 e 45 della nostra Costituzione.